

Centinaia di persone in Duomo a Civitavecchia per ascoltare la lettera pastorale di monsignor Grillo

## Il vescovo crede troppo alle lacrime Sulla Madonnina deciderà Wojtyła

Malgrado spetti al responsabile della diocesi decidere sulla veridicità del miracolo e sull'apertura del culto, sarà invece il Pontefice a dire l'ultima parola. L'alto prelato ha parlato di «sana devozione» nei confronti della statuetta.

DALL'INVIATA

CIVITAVECCHIA. «Signori, prego, un attimo di calma: tra breve il vescovo farà un importante annuncio, vi invitiamo a far spazio alla stampa... Potete prendere posto in fondo, per favore, date ai giornalisti la possibilità di lavorare». Civitavecchia ore 11 precise. La sala della curia vescovile «Giovanni Paolo II» è strapiena. Anzi stracolma. L'atmosfera è da fibrillazione, in tutto il vociere si fa fatica a ricordare che siamo in una cancelleria vescovile. Sembra invece di essere capitati nel bel mezzo di uno spettacolo, a metà tra una festa da paese e una popolare trasmissione. Con un giovane sacerdote che scandisce disposizioni al microfono come un conduttore televisivo. Similitudine che certo non s'addice ad un prete. Ma tant'è. Certo, colpa della gran confusione, tra quel pubblico eterogeneo che spinge, s'accalca, s'accalora aspettando quanto dirà il monsignor Grillo: non ha fatto balenare forse importanti novità alla vigilia del terzo anniversario della lacrimazione della Madonnina? Non dirà forse, il monsignore, qualcosa di straordinario su quella statua rinchiusa ora con venerazione in una teca della chiesa di Sant'Agostino a Pantano che dagli occhi versa sangue umano, sangue più maschile che femminile, stando almeno agli accertamenti di qualche analisi?

L'attesa palpita dalla prima all'ultima fila dove siedono padre Pablo Martin che di ritorno da un pellegrinaggio a Medjugorje regalò la famosa statuetta alla famiglia Gregori (la cui figlioletta fu la prima ad assistere al prodigio), i sacerdoti della diocesi, le suore a testa bassa e le mani intrecciate sul grembo come in perenne preghiera, le centinaia e centinaia di fedeli. Volti di gente semplice, gente già conquistata dall'«evento» straordinario che, però non ha ancora un imprimatur ufficiale. Che sia la volta buona? «Signori, ancora un po' di pazienza, cercate di comprendere...» ripete con sapiente regia il giovane sacerdote: «Tra breve saprete». Ma ecco, c'è il vescovo: è lì, s'affaccia da una entrata della sala. Che fa? Perché non comincia? Ah, la troupe del Tg1: non è arrivata ancora, è rimasta impiccata nel traffico. Così si spiega il ritardo, signori miei. Brusli tra la platea, mentre il curato al microfono s'affretta a spiegare: «I mezzi di comunicazione sono importanti, devono essere tutti presenti». Giusto, altro brusio nella stanza poi, finalmente fanno la loro comparsa le agognate telecamere.

Il vescovo prende posto al tavolo, sorride mentre addetti solerti distribuiscono in giro le copie della lettera pastorale redatta d'intesa con la Congregazione della fede, con tanto di annotazioni di «spiega». Attacca, monsignor Girolamo Grillo e si capisce subito che non ha una sola, bensì ben tre novità da comunicare. Forse non è proprio quello che ci si aspettava. Vediamo. Primo: sul piano della vergine, sarà il Papa in persona o

uno dei suoi più illustri collaboratori, a dire l'ultima parola. Particolare mai registrato nella storia della Chiesa, tiene a specificare: non avvenne né per Lourdes, né per Fatima. Il fatto che la vicenda venga portata all'esame di un'istanza superiore, precisa l'alto prelato, deriva dalla risonanza internazionale che ha accompagnato e accompagna la vicenda nonché dal fatto che lo stesso Grillo ha visto con i propri occhi quelle lacrime. Secondo: ne consegue che lo stesso vescovo, proprio in virtù di tale esperienza sarà ascoltato soprattutto come testimone, più che giudice naturale del fenomeno. Ma non è una sconfitta? Niente affatto: «Cosa avrebbe detto la Storia - aggiunge compiaciuto monsignor Grillo che sicuramente almeno in questo caso si rivela un gran comunicatore - se il vescovo avesse giudicato sé stesso?» Infine terzo e ultimo elemento: susseguono del cardinale Ratzinger (il sorriso a questo punto gli si allarga sul viso), «sarà cura mia e dei miei collaboratori pastorali riservare verso quei fedeli che giungono a Civitavecchia spinti dalla fede, quell'attenzione e cura pastorale necessarie per promuovere una sana devozione verso la Vergine Maria».

Significa? Significa che «non possiamo restare con le mani in mano di fronte a questo afflusso di persone, che è necessario preparare una accoglienza a tutti i pellegrini dal punto di vista spirituale: ci vogliono sacerdoti disponibili per le confessioni e per la celebrazione dell'Eucarestia. Non che oggi tutto ciò non venga già fatto. Solo che d'ora in poi sarà un obbligo inderogabile per la chiesa di Civitavecchia». E dal punto di vista materiale? Si pensa anche a quello. Per forza. Gli arrivi si moltiplicano, non si può far finta di niente. Dunque «abbiamo già pensato ad allestire una gradevole tenda bianca, circa mille posti a sedere, e poi probabilmente ci vorrà un ostello...». Ah. Un fremito percorre i più maliziosi. Il giubileo è vicino, vicinissimo: resterà solo un semplice ostello o alla lista si aggiungerà qualche altra cosa? Ma no, che vai a pensare. E poi non è mica questa la sede per parlarne. Dunque meglio stendere un velo e tornare alla devozione. A quella sana che non permette affari o mercanteggiamenti. E infatti il monsignore proclama: «Chiederò alle autorità comunali di impedire l'allestimento di rivendite di altre cose simili. La devozione alla Madonna ha bisogno di silenzio e non di una piazza dove si comprano oggetti religiosi». Sacrosanto. Se però non è un vera e propria apertura di culto, ci siamo vicini.

Intanto Grillo dice che per la pronuncia superiore dovrà passare molta acqua sotto i ponti («si prevedono tempi lunghissimi»), annuncia che a breve sarà ascoltato da un'apposita commissione vaticana e che si sente sereno, per nulla preoccupato: «Fino alla fine - riprende emozionato - ripeterò che la Madonna ha pianto nelle mie mani davanti a mia sorella, a mio



La Madonnina di Civitavecchia

La Verde/Agf

nipote e alla presenza di altre due persone». Ancora. Conferma che la commissione teologica da lui istituita si è già espressa positivamente sulla «soprannaturalità» dell'accadimento. Due terzi tra i componenti hanno dato parere favorevole, pochi contrari, solo uno si è espresso negativamente». Dunque avanti, avanti con giudizio sembra dire il vescovo. E ricorda che «il più grande miracolo di questo evento sta nelle quotidiane conversioni». Fa anche un esempio: «una sessantina romana che aveva fatto morire di crepacuore il padre e che mi ha gettato le braccia al collo dicendomi: "La sua Madonnina mi ha stravolto la vita...". È vero che tra i convertiti ci sarebbero alcuni esponenti del mondo islamico? È possibile che la lista comprenda anche alcuni ex terroristi? Grillo glissa la domanda perché «è troppo delicata». E se tutto questo fosse opera di Satana, azzarda qualcuno? «Lo escludo - risponde - la dimostrazione che non può trattarsi di un'opera di disturbo del demonio, ripeto, sono proprio le conversioni». Infine un'ultima «certezza». «Se ripenso al giorno in cui ho visto la statua piangere, mi commuovo ancora. Avrei potuto morire di paura. Ma sono qui... Non è questo un miracolo?».

Valeria Parboni

### Il commento

## Quella ferrea promozione della «sana devozione»

MARINO NIOLA

MIRACOLI rinviano ad un mistero inafferrabile. La questione della loro verità è per definizione indecidibile. Tuttavia le forme culturali che essi assumono in quanto «segn» autorizzano una lettura dei loro significati storici ed antropologici. Dei simboli che gli uomini scelgono per formulare le proprie domande, per rappresentare le proprie incertezze, i propri timori, per dire il proprio dolore. È questo che distingue irriducibilmente l'interpretazione della realtà religiosa dall'interpretazione religiosa della realtà. E in questo senso più dell'autenticità e della provenienza - maschile, femminile o neutra - delle lacrime della Madonnina di Civitavecchia, sembrano interessanti proprio le argomentazioni della Chiesa, oscillanti tra una misurata e, doverosa, prudenza, e una sapiente promozione. Una sapiente, amorosamente pastorale, ma ferrea pro-

mozione di una «sana devozione», come ha detto monsignor Grillo, che aiuti tutti a tenersi lontani dalla «religiosità magica». Ovvero, da quei comportamenti che «talvolta, nella pietà popolare, si caricano di significati diversi, quasi magici e superstiziosi». In queste parole sembrano riaffiorare i termini di una antica contrapposizione tra il dettato della Chiesa in materia di santità e di miracoli mariani e i significati, spesso diversi e più vicini ai propri bisogni, che gli uomini attribuiscono a tali eventi straordinari. Solo gli sviluppi futuri chiariranno se davvero di miracolo si tratti e insieme soprattutto aiuteranno a far luce su tutte le illusioni velenose, su quello che può apparire un eccessivo zelo, oltre che un eccesso di progetti, dettati però, dal massiccio afflusso di pellegrini.

Fino ad allora: *hanni soit qui mal y pense*.

Dal 26 gennaio il via ai programmi

## «Così formeremo le coscienze della gente» Il card. Ruini presenta la tivù dei vescovi

ROMA. Con il sostegno dei vescovi italiani, il 26 gennaio partirà la «Blusat», con sede a Milano, per le trasmissioni radiofoniche, ed il 9 febbraio prenderà avvio la «Satduemila», la televisione satellitare, con sede a Roma. Lo ha annunciato, ieri pomeriggio, il cardinal Camillo Ruini, aprendo i lavori del Consiglio permanente della Cei.

«Dopo molti mesi di duro lavoro per la fase preparatoria e progettuale - ha detto il cardinale - prenderanno il via le trasmissioni radiofoniche e televisive». Il progetto - ha precisato - è di realizzare le «sinergie», non solo tra l'emittenza radio-televisiva e la carta stampata, ma anche la collaborazione, sul piano delle notizie, con l'agenzia «Sir», con «Avvenire», con i settimanali cattolici e con le radio e tv diocesane. Le «sinergie», ha spiegato il cardinale, devono tendere ad «irrobustire», attraverso il «mutuo sostegno», sia le emittenti locali e, nell'insieme, «Satduemila» e «Blusat».

La gestione e direzione è affidata a giornalisti cattolici, a cominciare dai fratelli Avati, chiamati a svolgere un ruolo preminente. Come base di capitali, si parte da venti miliardi, ma con l'impegno di adeguare il finanziamento in rapporto allo sviluppo ed ai risultati delle due emittenti, che rappresentano una novità assoluta nel panorama giornalistico italiano.

Va ricordato che l'idea di una Tv cattolica, a livello nazionale, è stata del presidente della Cei, Camillo Ruini, il quale già nel 1989 aveva voluto un'agenzia «Sir» a cui era seguita, un anno dopo, la «Newspress» per fornire videocassette alle tv diocesane locali. Il problema di una Tv nazionale fu, poi, posto da Ruini al Convegno ecclesiale di Palermo del novembre 1995. Fu confermata e precisata, sul piano progettuale, nell'assemblea dei vescovi tenutasi a Collevaleza nell'autunno del 1996 e, per tutto il 1997, si è lavorato per mettere a punto il progetto che ora passa alla realizzazione pratica.

Dal momento che la tv «Satduemila» è satellitare, le trasmissioni a colori potranno essere ricevute con un'antenna parabolica e saranno gratuite. Le trasmissioni comprenderanno i tele e radiogiornali ma avranno apposite rubriche per gli approfondimenti. Con questi nuovi strumenti, la Cei si propone, da una parte, di far conoscere a livello nazionale le attività, le iniziative religiose, culturali e sociali che vengono promosse a livello locale, e, dall'altra, rendere visibili le posizioni della Chiesa e delle associazioni ad essa legate al dibattito culturale e politico del Paese ed al confronto sui temi di carattere internazionale.

«Il cammino delle nuove emittenti - ha osservato il card. Ruini - non si presenta facile, ma ci sentiamo impegnati perché grande è l'interesse, nella prospettiva della nuova evangelizzazione, ed abbiamo già riscontrato dell'interesse che que-

sta iniziativa suscita in non poche Chiese sorelle d'Europa, come del resto avviene anche per tutto il progetto culturale».

Era stato il Papa a sottolineare che i mass media sono «il nuovo aeropago» in cui, in larga parte, «si formano le coscienze ed i comportamenti della gente». E la Chiesa italiana, forte dei cospicui introiti dell'otto per mille e di altri contributi, ha raccolto la sfida che il Papa a posto alla Chiesa italiana ed a quelle di tutto il mondo.

Considerando, poi, la situazione complessiva del Paese, il presidente della Cei ha riconosciuto «con piacere il notevole sforzo di risanamento economico e finanziario compiuto dal governo e di alcuni importanti risultati», soprattutto per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia «al decollo della moneta unica europea». Restano, tuttavia, «problematiche le condizioni della vita sociale, a cominciare da quel nodo di fondo che è la gravissima mancanza di lavoro, malamente surrogata dal cosiddetto lavoro nero, in troppe aree geografiche». Ed ha annunciato che la Chiesa italiana terrà un Convegno il prossimo maggio sul tema: «La questione lavoro oggi. Nuove frontiere dell'evangelizzazione».

Il presidente della Cei ha, poi, lamentato il fatto che, nella legge finanziaria approvata, «siamo rimasti lontano da un adeguato impegno per le politiche familiari e perché non sia penalizzata la procreazione». E, di fronte a proposte favorevoli all'autorizzazione dell'uso della droga, Ruini ha affermato, con molta nettezza, che «la legalizzazione della droga, al di fuori dei casi di prescrizioni strettamente terapeutiche, è in contrasto con un fine primario dello stesso ordinamento giuridico».

Al Parlamento, dove si stava discutendo una proposta di legge sulla fecondazione medicalmente assistita, Ruini ha ricordato che, per la Chiesa, è «un presupposto imprescindibile di ogni accettabile legislazione la piena umanità dell'embrione e quindi il suo diritto alla vita». Richiamando, a tale proposito, la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e quanto è stato detto nel recente convegno su «Identità e statuto dell'embrione umano» promosso dalla Pontificia Accademia per la vita presso l'Istituto Superiore di Sanità. E, infine, è stata richiamata l'attenzione del governo e del Parlamento sulla «scuola non statale» che, ancora una volta, a suo parere, «ha trovato scarso rilievo nella legge finanziaria».

Dalla relazione del presidente della Cei risalta che la Chiesa italiana, non avendo più un partito come referente, sta spostando il suo interesse sui problemi facendo conoscere le sue idee e proposte nel confronto con tutte le forze politiche.

Alcete Santini

L'associazione dei consumatori da tempo è in guerra contro il comportamento tenuto dal vescovo

## E il Codacons si appella al «Tribunale delle Anime»

Don Riboldi elogia l'atteggiamento prudente della Chiesa. Ida Magli definisce tutto l'evento «un atto brutale e primitivo».

«Su simili faccende bisogna essere molto prudenti, per evitare che false statue lacrimanti fioriscano in ogni parte d'Italia. Per questo la decisione presa dalla Santa Sede conferma ancora una volta la saggezza degli uomini che governano la Chiesa». Monsignor Antonio Riboldi giudica «più che giustificata» la linea della prudenza adottata per la Madonnina di Civitavecchia: «Dimostra che la Chiesa non si abbandona a facili entusiasmi, non è preda di inutili sensazionalismi».

«Deluso» dai tempi troppo lenti della giustizia civile è invece il Codacons che si appella a quella ecclesiastica. E chiede al Tribunale delle Anime, istituito presso il Concistoro Vaticano, «di valutare il comportamento tenuto dal vescovo di Civitavecchia, monsignor Grillo, nella vicenda della Madonnina di Civitavecchia». «Più di un anno fa - spiega l'associazione dei consumatori che si appellerà anche al Tar contro la variante di piano regolatore per la costruzione di un santuario - denun-

ciammo la Commissione teologica nominata da monsignor Grillo per abuso della credulità popolare, ma l'inchiesta relativa non è ancora arrivata alla conclusione».

Che cosa si aspetta il Codacons dal Tribunale delle Anime? «Che punisca il vescovo con la sanzione spirituale del caso (dalla sospensione dalle funzioni fino alla scomunica), trasferendolo immediatamente ad altra Diocesi». Ma - si nota in ambienti vaticani - competente a giudicare l'operato dei vescovi sono oggi le Congregazioni Vaticane. Quella per i Vescovi su questioni di tipo disciplinare, quella della Dottrina della Fede su questioni teologiche e quelle per il Clero e per i Sacramenti negli ambiti di competenza.

Alla Congregazione per la Dottrina della Fede, presieduta dal card. Ratzinger, dovrebbe eventualmente rivolgersi il Codacons, ma sarebbe comunque una azione pletorica in quanto il vescovo Grillo ha annunciato ieri che essendo lui testimone di una lacrimazione sarà proprio questa



Girolamo Grillo

istanza superiore a pronunciarsi sul caso della Madonnina di Civitavecchia.

L'antico Tribunale delle Anime, oggi Penitenzieria Apostolica, ha invece competenza unicamente su questioni di coscienza che riguardano singoli fedeli i quali chiedono di essere assolti da peccati particolari, ad esempio i cosiddetti sacrifici come la profanazione dell'Eucarestia, che esulano la competenza dei confessori ordinari. In Vaticano operano anche quattro altri tribunali: quello per l'interpretazione dei testi legislativi, che equivale alla Corte Costituzionale, quello della Segnatura Apostolica, che è di ultima istanza come la Cassazione, quello della Rota Romana, che è una Corte d'appello ed è competente in particolare sui matrimoni, e, infine, quello della Città del Vaticano, che giudica sotto il profilo penale e civile ma solo limitatamente a quanto avviene nel piccolo Stato.

Non solo il Codacons è indignato per la vicenda della Madonnina. «Una vicenda rozza, anzi la più rozza

di tutta la storia dei presunti miracoli attribuiti a Maria Vergine». Lo ha detto l'antropologa Ida Magli, studiosa dei fenomeni religiosi, a proposito degli ultimi sviluppi della vicenda della Madonnina di Civitavecchia. «Quella di affidare direttamente al Papa il pronunciamento (questa la decisione annunciata ieri) è un escamotage per superare gli imbarazzi che le esternazioni del vescovo Girolamo Grillo hanno creato ai vertici della Chiesa. È chiaro che si sta cercando una soluzione per cercare di non smentire direttamente un vescovo che ha affermato di aver visto le lacrime della statua».

Secondo la Magli, «siamo di fronte a un evento tra i più brutali, che appartiene alle fasi primarie del pensiero magico: cioè l'animazione di un feticcio. Nel caso di Civitavecchia non c'è stata un'apparizione come a Lourdes o a Fatima, ma una statua della Madonna che lacrima sangue, per di più maschile. Un bel guazzabuglio che sta mettendo in serio imbarazzo il Vaticano».

## l'Unità

		Tariffe di abbonamento			
Italia	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000	L. 200.000	L. 100.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Donniche	L. 83.000	L. 42.000
		Estero			
7 numeri	L. 850.000	Annuale	Semestrale		
6 numeri	L. 700.000	L. 420.000	L. 360.000		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

		Tariffe pubblicitarie	
		Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
A mod. (mm. 45x30)	Feriale	Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 3.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.880.000			
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000			
A parola: Necrologie L. 8.700; Parole: Letto L. 11.300; Economici L. 6.200			
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.			
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701			

Stampa in fac-simile: SODIP, Bologna - Via del Tappezziere, 17  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137  
 SFS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale  
 unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe Caltadoro  
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma